

## Criminalità a Taranto I commercianti uniti chiedono di difendersi «Dateci il porto d'armi»

NOSTRO SERVIZIO

TARANTO. Sono veramente scesi sul piede di guerra i proprietari degli esercizi pubblici dopo l'assoluzione di 16 dei 26 imputati del clan Moevo-Pulito, rinviati a giudizio per tutta una serie di tagliaggi ed estorsioni ai danni dei commercianti.

Non hanno usato mezzi termini e l'hanno proclamato, in forma ufficiale, attraverso la loro associazione di categoria. Dinanzi alla reale prospettiva di tornare a fronteggiare, inermi o quasi, la criminalità organizzata, hanno ritenuto che non ci poteva essere una via. Armarsi e fronteggiare il racket.

La richiesta, in questo senso, è stata avanzata dai presidenti dell'Assolisa, sindacato provinciale dei ristoratori, Guglielmo Lippolis e da quello dell'Ascom, Vincenzo Luotto, con una lettera, circostanziata, inviata al procuratore della repubblica e al prefetto della città jonica e per conoscenza al Csm, al presidente della commissione antimafia ed ai ministri degli interni e di grazia e giustizia.

In altre parole i ristoratori hanno chiesto che venga introdotta una corsia preferenziale per quanti di loro avranno deciso di chiedere il porto d'armi pur nella consapevolezza che questa non sia proprio la strada più giusta per contrastare il fenomeno delle estorsioni.

«Siamo concisi e convinti - si legge nella lettera di Lippolis e Luotto - che in uno stato di diritto tale situazione sia la meno idonea» anche se si tratta co-

munque di «una soluzione, per quanto provocatoria voglia essere considerata». I ristoratori peraltro non possono fare a meno di riferirsi all'esito del processo. «Non si può in fase istruttoria - si legge ancora - chiedere collaborazione, fare appello all'onestà, al coraggio, alla correttezza civile dei cittadini vessati e poi metterli di fronte alla cruda realtà di vedere disattese tutte le promesse di giustizia che con larghezza, forse troppa, erano state fatte».

Il ritorno di questa gente alla vita civile pone quindi tutta una serie di problemi, nonostante «ci si possa augurare che si siano ravveduti», tuttavia la loro presenza «non può che essere destabilizzante per i cittadini di un'area che vive di turismo e di terziario».

Da qui un'esigenza immediata e cioè quella di un intervento concreto delle forze dell'ordine. «Noi chiediamo - affermano i due rappresentanti dei pubblici esercenti - che, attraverso le forze dell'ordine, si dimostri la volontà dello stato di prevenire ciò che non sembra in effetti capace di ripetersi». «È doloroso fare queste ammissioni - sottolinea la lettera - ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti; e poiché noi, comunque non vorremmo trovarci ancora una volta soli ed impreparati, chiediamo in anticipo l'attuazione di quelle misure di pubblica sicurezza che a suo tempo furono promesse».

Se così non fosse «l'unica alternativa non può che essere la possibilità di doverci difendere personalmente».

A San Vito, nel Cagliaritano, Interrogativi su appalti  
petizione con oltre 500 firme da molto tempo aggiudicati  
per impedire la rimozione a soltanto due ditte  
del comandante dell'Arma La posizione del sindaco dc

# Paese in campo a difesa di un maresciallo «curioso»

«Il mo Signor Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, i sottoscritti cittadini...». È l'inizio di una lettera che diverse centinaia di abitanti di un piccolo paese in provincia di Cagliari, San Vito, hanno inviato al generale Viesti. Oggetto della missiva, una petizione popolare per la permanenza nella locale stazione dell'Arma del suo comandante, il maresciallo Nughes.

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. San Vito, 4 mila abitanti, amministrazione democristiana per pochi voti, uno dei paesi della provincia di Cagliari con il più alto tasso di depositi postali e bancari, e una solida economia agricola basata sugli oltre 23 mila ettari di territorio comunale. E al bar del paese, nella strada principale, i pochi avventori presenti in un pomeriggio assolato, non hanno difficoltà a dire perché è stata scritta la lettera al generale Viesti. «Lo sanno tutti, le indagini del nostro maresciallo hanno dato fastidio a qualche potente locale, compreso il sindaco».

Sindaco contro maresciallo? Leggendo un resoconto della seduta del consiglio comunale del 29 giugno, certamente il primo cittadino, Giorgio Buc-

celli, 50 anni, impiegato regionale e presidente del comitato dei garanti della vicina Usl, non si spreca in elogi. Discutendo una mozione d'ordine presentata dai consiglieri del Pds, che pregava solidarietà al maresciallo e auspicava la sua permanenza in paese, il sindaco, con un secco linguaggio burocratico, dice di non essere a conoscenza del trasferimento e poi salomonicamente dichiara che «non è corretto ingerirsi negli affari di altre amministrazioni, sino a che non saremo ufficialmente investiti della questione...».

Rispetto per le altrui competenze? Secondo gli oltre 500 cittadini di San Vito, non certo tutti iscritti o votanti Pds, che hanno inviato la petizione al generale Viesti, «l'imparzialità

e la rettitudine del sottufficiale, senza condizionamento alcuno... hanno fatto sì che molti fatti negativi che prima si verificavano siano stati eliminati». Un maresciallo imparziale per una amministrazione comunale se non chiacchierata certo non affidabile per una fetta della popolazione. Da troppo tempo, affermano in paese, le ditte che vincono quasi tutti gli appalti per i lavori nel territorio comunale sono solo due. Alle restanti, poco o meno del 5% delle commesse. E i lavori non mancano, se almeno 20 miliardi, per rifare strade, piazze, scuole, la chiesa e persino la caserma dei carabinieri, sono stati impiegati in questi ultimi anni. «Che ci sia una gestione particolare degli appalti comunali, è evidente. Uno dei tanti esempi è il canale di guardia per salvare il paese dalle alluvioni. Con trattativa privata la solita impresa ha vinto i lavori, per 3 miliardi, con uno sconto sul prezzo dello 0,75%, quando a distanza di pochi giorni, per lo stesso lavoro - dice il capogruppo del Pds in consiglio, Paolo Mura - un comune vicino ha assegnato l'appalto per 2 miliardi, con uno sconto del 27%. Naturalmente il nostro sindaco avrebbe scongiurato alle imprese a parteciparvi, di-

rendo che il progetto era stato fatto così male che ci avrebbero certo rimesso i soldi...». In paese il sindaco è visto con timore e sospetto; forse la sua amicizia e vicinanza con un importante esponente regionale della Dc, lo fa apparire con un potente da temere. «Oppure - ribatte una ragazza - sono i soldi improvvisamente guadagnati in questi ultimi anni (basta vedere il suo parco macchine) a incutere rispetto».

Gli avventori del bar principale non parlano volentieri. Solo quando si ricorda il ruolo del maresciallo Nughes accettano di rispondere alle domande, non prima però di aver controllato se orecchie indiscrete potevano ascoltare i loro ragionamenti. «Il maresciallo ha indagato, ha scovato testimoni, e forse possiede prove tangibili di affari illeciti; per quanto ne sappiamo, si è mantenuto in continuo contatto con la procura della Repubblica a Cagliari, alla quale ha spedito diversi dossier. So con certezza - afferma deciso uno dei firmatari dell'appello a Viesti - che non vuole essere però nominato - che il giorno successivo all'invio alla magistratura di un voluminoso dossier

riguardante episodi di cattivo utilizzo del denaro pubblico, il nostro maresciallo ha ricevuto la lettera di avvicendamento. Non le sembra strano tutto questo?». In paese si parla dell'interessamento, verso la fine di giugno, dei massimi vertici dell'Arma al «caso San Vito», e si ricorda l'anomala rimozione del panoco, dopo 21 anni. Si respira un clima pesante, forse di intimidazioni, anche gravi. I sospetti e le voci si rincorrono senza tregua. «Perché le assunzioni al comune e alla locale Usl sono facilmente individuate e ben prima che avvengano? C'è stato detto di rivolgersi alle autorità se veniamo a conoscenza di episodi poco chiari. Ma le nostre denunce, su irregolarità edilizie, urbanistiche e sanitarie, che fine hanno fatto? Perché nessuno si muove e chi dà prova di compiere il suo dovere viene senza alcun motivo trasferito?».

Con la lettera a Viesti, i cittadini di San Vito sperano di convincere l'Arma a recedere dal suo intendimento. «Ma almeno - conclude la petizione - si stabilisca se e perché sono venuti a mancare le condizioni ambientali per la permanenza del maresciallo Nughes nel nostro comune».

## «Il Papa è guarito, ora ha bisogno solo di riposo»



«Giovanni Paolo II (nella foto) è guarito, non ha più bisogno dell'attenzione di medici specialisti, ma solo di convalescenza e riposo». Ad affermarlo sono Luigi Ortona e Francesco Crucitti, rispettivamente infettivologo e chirurgo dell'equipe che il 15 luglio ha operato il Papa. «Il pontefice - spiega Crucitti - non è più un paziente chirurgico. I punti sono stati tolti in settimana, e da allora la ferita non ha dato più nessun problema». «È giusto però - aggiunge Ortona - che il Papa si riposi ancora e si riguardi, come avremmo raccomandato a qualsiasi paziente dell'ospedale». Malgrado quindi i medici mantengano ancora uno stretto riserbo sulla data scelta per la dimissione, è sempre più probabile che Giovanni Paolo II lasci il policlinico Gemelli martedì. Oggi il Papa reciterà ancora l'Angelus dalla sua stanza. È quasi certo, secondo quanto si è appreso da indiscrezioni non smentite dai medici, che anche questa volta il pontefice non si affaccerà per salutare i fedeli riuniti nel cortile del Gemelli.

## Roma, detenuto malato di Aids tenta il suicidio in ospedale

Per la disperazione di vedersi piantonato anche in ospedale, dove sta morendo di Aids, un detenuto romano, Massimo Fornari, 29 anni, ha tentato di uccidersi 24 ore prima che il tribunale giudiziario comunicasse alla direzione del carcere la decisione di sospendergli la pena. Lo ha reso noto la madre del ragazzo, Vittoria Fornari, spiegando che il figlio, affetto negli ultimi tempi da frequenti crisi persecutorie, era ossessionato dalla presenza delle guardie carcerarie. «Ieri sera (venerdì) per chi legge, ndr) - ha raccontato la donna - conoscevamo già la decisione del giudice, ma non ne avevamo notizie ufficiali. A un certo punto, quando mi sono allontanata per parlare con un'infermiera, Massimo è andato in bagno e si è tagliato i polsi con una lametta. Lo abbiamo ritrovato svenuto immerso in una pozza di sangue. Per fortuna, i medici sono riusciti a salvarlo». Fornari, che nei mesi passati fu protagonista di una serie di rivolte e di manifestazioni di protesta all'interno del carcere romano di Rebibbia, sarebbe, secondo quanto ha affermato il consigliere regionale antiproibizionista Paolo Guerra, il primo detenuto laziale malato di Aids che ha usufruito dei benefici indicati dal decreto Martelli.

## Avezzano Inquisiti tre assessori dc e due funzionari

Dopo le manette per sindaco e vicesindaco di Avezzano, i magistrati hanno spiccato cinque avvisi di garanzia contro tre assessori dc, il segretario generale del Comune, un alto funzionario. È la rivelazione che anche ad Avezzano c'era Tangentopoli, un sistema organico per ruberie e intralazzi attraverso l'amministrazione comunale, dominata da Dc e Psi. Nei prossimi giorni sono previsti ulteriori sviluppi dell'inchiesta.

## Mercoledì a Napoli! il primo «tangent day»

Il 29 luglio Napoli celebrerà il primo «tangent day», una kermesse di 11 ore che trasformerà lo scandalo delle tangenti in una manifestazione goliardica e ridanciana che intende coinvolgere la maggior parte possibile dei cittadini. La manifestazione, che si terrà nei locali dello storico caffè Gambrius, si articola in una serie di eventi che si sviluppano intorno al primo torneo di «Tangentopoli», il gioco da tavolo messo a punto da due giornalisti napoletani. Altri momenti importanti della giornata saranno la mostra «La tangente: la retta più importante d'Italia», una diretta telefonica con l'emittente «Radio club 91», la presentazione del «contratto clientelare», ovvero moduli prestampati per lo scambio di favori, appalti, voti, concessioni e ogni altro tipo di «uso privato di beni pubblici».

## Pescara, sub ucciso da un motoscafo pirata

Un bagnante, Rocco Lanaro, ferroviere trentanovenne di Pescara, è stato investito da un motoscafo pirata da una settantina di metri dalla spiaggia del capoluogo abruzzese. Colpito al capo dall'elica mentre riemergeva al termine di un'immersione, l'uomo è morto sul colpo, mentre il conducente del motoscafo è fuggito. In serata la polizia ha interrogato il proprietario di un'imbarcazione di cinque metri che sarebbe stata vista sul luogo dell'incidente e che è stata posta sotto sequestro.

GIUSEPPE VITTORI

Pronti nuovi ordini di custodia cautelare, mentre a Pavia si scoprono conti in banca per tre politici, due dc e un pidessino

# Tangenti, si preannuncia una settimana di fuoco

Vertice ieri nell'ufficio del procuratore capo di Milano. Vi hanno partecipato i sostituti procuratori anticorruzione. Preparati i piani d'azione per la settimana prossima. Si parla di nuovi arresti. A Pavia scoperti e sequestrati i depositi bancari segreti di tre politici inquisiti (due esponenti della Dc, uno del Pds); in tutti, 2 miliardi. Il record è dell'ex pidessino Giuseppe Inzaghi: 1.030 milioni a sua disposizione.

MARCO BRANDO

MILANO. Si preannuncia a Milano un'altra settimana di fuoco. I magistrati impegnati nell'inchiesta sulla corruzione hanno approntato ieri i piani in base ai quali, nei prossimi giorni, sarà portato il nuovo attacco a Tangentopoli. In mattinata si è svolto un lungo incontro tra i tre sostituti procuratori Antonio Di Pietro, Gherardo Colombo, Piercamillo Davigo e il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli. I pubblici

ministeri sono usciti alle 13 dall'ufficio di Borrelli (c'era anche la loro collega Ilda Boccassini, il pubblico ministero della «Duomo connection»), per poi incontrarsi con il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti. A Ghitti spetta tra l'altro firmare i nuovi ordini di custodia cautelare. Il via ai carabinieri potrebbe essere dato tra martedì e giovedì prossimi. Intanto l'avvocato Carlo Taormina, difensore dell'am-



Virgilio Sironi

ministratore delegato della «Fiat Ferroviaria» Giancarlo Cozza (arrestato l'altro ieri), ha ritenuto di dover smentire un'affermazione da lui pronunciata, nonché registrata, due giorni fa davanti a una quindicina di cronisti e relativa «alla normalità di fondi extra bilancio» gestiti dalla società diretta da Cozza.

Lungo interrogatorio ieri per Gianstefano Frigerio, uno dei timonieri democristiani del mar delle tangenti. Frigerio - che ha accumulato nella Dc milanese e lombarda tutti gli incarichi possibili e immaginabili - è stato raggiunto già da tre ordini di custodia. Scarcerato e poi riammesso, una ventina di giorni fa aveva giurato che non avrebbe più risposto alle domande dei magistrati, per protesta contro la presunta indifferenza rispetto alla sua condizione di salute. Ieri, invece, ha parlato tutto il giorno

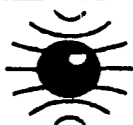
col pm Colombo. Misterioso il contenuto dell'interrogatorio.

I giudici anticorruzione sono molti attivi anche a Pavia. Impegnati sul fronte della mazzette pagate per gli appalti gestiti dal Policlinico San Matteo, hanno scoperto dove tre dei politici inquisiti custodivano i loro «risparmi», in tutto un paio di miliardi. Il record lo detiene Giuseppe Inzaghi, che rappresenta il Pds nel consiglio d'amministrazione del San Matteo. A quanto pare, ha accumulato oltre 1 miliardo e 30 milioni su conti bancari che sono stati sequestrati dalla magistratura. Denaro di cui Inzaghi disponeva personalmente. Finiti nel mirino degli inquirenti anche i conti correnti aperti in una banca pavese dall'ex consigliere d'amministrazione del San Matteo Giancarlo Albini (Dc) e da sua moglie, che non è coinvolta nell'inchiesta.

Contengono 650 milioni, frutto di una recente «monetizzazione» di titoli. Albini si è difeso sostenendo che la maggior parte di quel denaro proverrebbe dai «risparmi di una vita» e che solo 100 milioni sarebbero frutto di tangenti. Anche questi conti sono stati posti sotto sequestro. Inoltre è stato accertato che l'ex segretario amministrativo della Dc pavese, Giuseppe Girani, ha in una banca svizzera titoli per circa 200 milioni di lire; tuttavia, essendo all'estero, non possono essere sequestrati. Girani ha da tempo confessato di aver ricevuto denaro per conto del partito e di averne trattenuto una parte a titolo personale.

In azione ieri anche i pubblici ministeri di Monza Walter Mapelli e Alessandra Dolci, che hanno interrogato per quattro ore, nel carcere di Busto Arsizio (Varese), il dc Vigilio Sironi. Sironi - ex consigliere

regionale ed ex capogruppo scudocrociato al Comune di Monza, per anni presidente dell'ospedale San Gerardo - è un adroitissimo doc, molto legato a Luigi Baruffi, il parlamentare dc già sottoposto a indagini per ricettazione dagli inquirenti milanesi. Il politico monzese era stato arrestato il 24 giugno scorso per concorso in concussione. L'imputazione riguarda tre tangenti per un totale di 1.100 milioni. Sironi, che ha un ruolo centrale nell'inchiesta, si era sempre rifiutato di rispondere alle domande dei magistrati. Ieri è stato però disponibile, ma non quanto avrebbero voluto i due pubblici ministeri: non avrebbe detto niente di nuovo. Intanto i difensori di Sironi, gli avvocati Giuseppe Fiorella e Salvatore Catalano, ne hanno chiesto la scarcerazione. La magistratura prenderà in esame l'istanza al termine degli interrogatori.



ItaliaRadio

Ogni giorno dal 27 luglio al 2 agosto alle 12.45; 15.45 e 17.45 giocate con

ITALIA RADIO & DEL AMITRI

In palio ci sono Dischi CD e CD single dei DEL AMITRI più un premio finale

Prenotati per giocare allo 06/6791412



DEL AMITRI "CHANGE EVERYTHING" Il sound dell'estate '92



PDS

Festa Unità AMBIENTE

PARCO PUBBLICO

Via del Greto Q. Borgo Panigale (Bo)

IL LAVORO È UN DIRITTO. DIFENDIAMO LA SCALA MOBILE E I CONTRATTI

con Oscar MARCHISIO responsabile Area lavoro della Fed. Pds Bologna

DOMENICA 26 LUGLIO 1992 ORE 21

azienda municipalizzata igiene urbana

BOLOGNA

bandisco le seguenti selezioni esterne per esami per la assunzione in prova di:

- 1) N. 1 operaio addetto alla conduzione e manutenzione degli impianti (livello 5° del vigente CCNL). Titoli di studio unici e specifici: diploma di scuole secondarie di 2° grado; diploma di maturità tecnica - perito industriale capotecnico specializzazioni: meccanica; meccanica di precisione; industrie metalmeccaniche; elettrotecnica; diploma di maturità professionale specializzazioni: per tecnici delle industrie meccaniche; per tecnici delle industrie elettriche ed elettroniche; oppure: diploma triennale di qualifica professionale specializzazioni: consegnatore meccanico; meccanico tornitore; meccanico fresatore; operatore macchine utensili; elettricista installatore ed elettromeccanico; elettricista installatore in bassa tensione; installatore di apparecchiature elettriche ed elettroniche; elettricista; elettromeccanico. Non sono ammessi titoli equipollenti.
- 2) N. 1 operaio meccanico per gli impianti (livello 4° del vigente CCNL). Titolo di studio: licenza di scuola media inferiore.
- 3) N. 1 impiegato tecnico di concetto per gli impianti (livello 5° del vigente CCNL). Titoli di studio unici e specifici: diploma di scuola secondaria di 2° grado; diploma di maturità tecnica - perito industriale capotecnico specializzazioni: elettronica; telecomunicazioni; elettrotecnica; diploma di maturità professionale per tecnici delle industrie elettriche ed elettroniche. Non sono ammessi altri titoli di studio.

REQUISITI COMUNI A TUTTE LE SELEZIONI

- \* Età compresa fra i 18 ed i 40 anni, salvo le elevazioni di legge;
- \* Altri requisiti: possesso della Patente di abilitazione alla guida di categoria «B»;
- \* Possesso dei requisiti e termine per la presentazione delle domande

ore 12 del giorno mercoledì 16 settembre 1992

Tutte le domande di assunzione, per le mansioni sopra elencate, eventualmente presentate in precedenza sono prive di qualsiasi valore. Informazioni, moduli sui quali redarre le domande, avvisi di selezione ritrabili presso sede AMIU - Via Brugnoli n. 6 - Bologna dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni feriali.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE Franca avv. Mario

## Riforma della scuola

direttore: Franco Frabboni - n. 7/8 luglio-agosto 1992

Gli articoli più significativi pubblicati su RDS dal 1977 agli anni '80

DALLE COLONNE DI RIFORMA a cura di Ermanno Detti e Luisa Martini

Giorgina Arian Levi, Antonio Banfi, Carlo Bernardini, Dina Bertoni Jovine, Luciano Biancatelli, Giorgio Bini, Giuseppe Chiarante, Giacomo Cives, Tullio De Mauro, Giuseppe Di Vittorio, Franco Frabboni, Frato, Stefano Gensini, Silvano Grusso, Romano Ledda, Lucio Lombardo Radice, Vincenzo Magni, Mario Alighiero Manacorda, Roberto Maragliano, Concetto Marchesi, Ada Marchesini Gobetti, Alberto Moravia, Fabio Mussi, Alessandro Natta, Achille Occhetto, Giuseppe Petronio, Sergio Piccioni, Vasco Pratolini, Marino Raichich, Gianni Rodari, Giambattista Salinari, Leonardo Sciascia, Mario Spinella, Benedetto Vertecchi, Aldo Visalberghi, Francesco Zappa

Edizioni Tritone / Riviste

via del Tritone, 58b/61 00187 Roma tel. 06/674131

Abbonamento annuo L. 60.000 ccp 6684000

L'Unità Vacanze

MILANO Viale Fulvio Testi 69 - Tel. 02/6423557 - 66103585 ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 06/44490345

Informazioni presso le librerie Feltrinelli e le Federazioni del PDS